

RAFFAELLA AFFERNI*, CARLA FERRARIO**

INCONTRO NORD-SUD: FLUSSI, RETI E RELAZIONI TRA MIGRANTI

1. **PREMESSA.** – Nel 2022 secondo il Global Trends (UNCHR, 2023) 108,4 milioni di persone in tutto il mondo sono state costrette a lasciare il proprio paese a causa di persecuzioni, conflitti, violenze, violazioni dei diritti umani.

Le tensioni geopolitiche e i cambiamenti climatici degli ultimi decenni hanno aggravato le condizioni di molti uomini e donne che lasciando il proprio Paese hanno rafforzato una geografia dei flussi lungo due direzioni: dal Sud verso il Nord e, più recentemente, dall'Europa dell'Est all'Occidente.

Il “vecchio continente” è interessato e toccato in misura sempre crescente dal fenomeno degli arrivi via mare, in partenza dall'Africa settentrionale e dalla Turchia, e via terra lungo la “Rotta Balcanica”, provenienti dal Medio Oriente, dall'Asia e dall'Africa.

Sebbene il tema delle migrazioni non sia più una novità nel contesto europeo, l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema degli sbarchi e le relative politiche di accoglienza promosse dai governi in carica, il tema dell'integrazione degli stranieri rimane restano al centro del dibattito politico, nel pensiero dei cittadini e nelle azioni di molte organizzazioni della società civile (ordini religiosi, sindacati, ONG). Sicuramente, sono tutti concordi nell'affermare che non si tratta più di forme d'immigrazione spontanee, almeno per la stragrande maggioranza dei casi, bensì di migrazioni permanenti con progetti di vita a lungo termine nel paese d'approdo (Ambrosini, 2005).

La stabilità che connota la struttura degli attuali flussi migratori è il risultato, secondo molti studiosi (tra i tanti Ambrosini, 2006, 2008; Portes, 1995; Zanfrini, 2007) delle reti migratorie, cioè di articolati sistemi di relazioni che legano l'emigrato e i migranti già insediati nelle comunità ospitanti. In particolare, secondo Massey (1988, p. 396) le reti migratorie come sono dei “complessi di legami interpersonali che collegano migranti, migranti precedenti e non migranti nelle aree di origine e di destinazione, attraverso i vincoli di parentela, amicizia e comunanza di origine”.

Attraverso i network i fenomeni migratori acquisiscono la caratteristica di fenomeni sociali, perché non solo favoriscono l'afflusso di nuovi immigrati, ma aiutano a sviluppare un sistema altamente strutturato di contatti, consentendo ai processi migratori di assumere una consistenza autonoma anche quando vengono a mancare le motivazioni che li avevano innescati. Essi con il tempo assumono una consistenza autonoma nel Paese ospitante, innescando a loro volta altre reti migratorie che a loro volta permettono ai nuovi arrivati di entrare nel nuovo contesto ospitante. Le reti, infine, aiutano a creare luoghi di aggregazione virtuali e reali in cui è possibile l'incontro, favoriscono i legami sociali e la reciproca conoscenza.

Inoltre, grazie alle nuove tecnologie questi percorsi attraversano lo spazio e il tempo e generano trasferimenti di informazioni già prima dell'effettivo arrivo del migrante nel paese di approdo. Le reti si sviluppano e si trasformano grazie alla comunicazione digitale e ai progetti di cooperazione (ad es., i corridoi umanitari). Il migrante è legato al gruppo etnico spesso da lungo tempo, creando così una comunità allargata con relazioni a maglia molto fitta e su diverse scale.

L'esperienza migratoria degli individui o dei loro familiari, le catene immaginarie createsi tra con il luogo di origine, l'esistenza di meccanismi di sostegno, il supporto familiare e i flussi informativi, sono fattori importanti che determinano il successo del percorso migratorio e, di conseguenza, anche la stabilità sociale della comunità ospitante (assenza di conflitti tra etnie).

2. **INCONTRO NORD-SUD: FLUSSI, RETI E RELAZIONI TRA MIGRANTI.** – La sessione “Incontro nord-sud: flussi, reti e relazioni tra migranti” si è rivolta a ricercatori che hanno presentato le loro esperienze di ricerca, alcuni dei quali correlati di interessanti casi di studio: I temi principali affrontati dalla sessione hanno riguardato le reti migratorie internazionali, le relazioni tra i flussi e i network di migranti nella costruzione di network traslocali legati a progetti di cooperazione e di sviluppo locale, in cui i migranti sono inseriti in un sistema



organizzato di circolazione di persone e di merci e, infine, a modelli e progetti di integrazione e di multiculturalità nel tessuto sociale dei singoli Stati ospitanti.

Nell'ambito della sessione, come spesso accade, non è stato possibile trattare in modo approfondito molte delle tematiche emerse nel dibattito, che si è rilevato assai vivace e decisamente appassionato. Si auspica che, se non tutti almeno alcuni degli esiti delle ricerche presentate su cui non è stato possibile dare l'attenzione necessaria, insieme agli interrogativi concettuali rimaste aperti, possano essere ripresi in occasioni future.

Le migrazioni e quello più specifico delle reti e delle relazioni sono temi complessi ed in continua evoluzione, poiché non rispondono a leggi universalmente valide, ma risentono dei cambiamenti storici, politici, economici e culturali dell'attuale assetto geopolitico mondiale (se in passato era il retaggio coloniale ad influenzare i movimenti migratori, oggi la stragrande maggioranza dei flussi è determinata dai differenziali di vita e di consumo tra Nord e Sud del mondo) (Scalera, 2009, p. 122).

Il contributo di Kristina Mamayusupova ("Luoghi-isola" di lingua e cultura russa nell'Europa del Sud: il ruolo delle associazioni culturali nella migrazione russa (e/o russofona) in Italia) è l'embrionale risultato di una ricerca qualitativa sulle Associazioni culturali di lingua e cultura russa sorte negli ultimi anni in Italia. Dopo aver analizzato la storia e le logiche che hanno determinato la comparsa di queste associazioni, la ricercatrice ha delineato due importanti aspetti. Il primo riguarda il ruolo di "luoghi-isola" culturali, dove le donne trovano sia un legame concreto con la cultura del proprio Paese sia un luogo dove poter soddisfare il proprio "bisogno di mutua accettazione della propria diversità" (citazione testuale). Il secondo aspetto è legato al concetto di "confini culturali" dove i "benefici culturali ed identitari 'interni' delle donne migranti, uniti a quelli sociali, o 'esterni', si rispecchiano nel rapporto dialettico tra il 'dentro' e il 'fuori' delle associazioni, dotate di propri confini culturali associativi". Queste associazioni rappresentano reti etniche importanti, in quanto attraverso le relazioni che si instaurano al loro interno le donne russe immigrate possono mantenere vivo il loro senso di appartenenza e la loro identità russa e ottenere aiuto e conforto in un Paese a loro straniero.

Quello di Antonello Scialdone (Qualificazione e regolazione delle funzioni di mediazione interculturale. un confronto tra modelli e standard di stati membri Ue) mette in evidenza le funzioni del mediatore interculturale attraverso un'attenta analisi della letteratura internazionale e delle evidenze empiriche. L'autore pone al centro le relazioni tra immigrato e comunità locale. Gli immigrati e delle loro famiglie in tutti i Paesi europei hanno la necessità (spesso è un obbligo) di instaurare un rapporto costante con agenti pubblici (uffici comunali, scuole, servizio sanitario) e ciò può avvenire solo grazie all'importante figura del mediatore linguistico e culturale. Come i Paesi europei disciplinano le attività, le funzioni e le caratteristiche di questa professione? Il risultato è una significativa varietà di opzioni. L'articolo descrive la figura del mediatore culturale in alcuni Stati Ue, il quale pur avendo una comune origine nella risposta ai crescenti fenomeni di mobilità geografica delle popolazioni, si è affermato in Europa in modo distinto. Si sono, infatti, imposti due distinti percorsi: uno che privilegia l'interpretazione estensiva della funzione (a Sud) e l'altro che meticolosamente si attesta sulle competenze di interpretariato (a Nord). È sull'analisi delle diverse figure di questa importante figura che l'autore evidenzia le relazioni di collegamento tra l'immigrato, il gruppo etnico di appartenenza e la comunità ospitante.

Carla Ferrario affronta il tema delle relazioni tra Nord e Sud attraverso l'analisi dei corridoi umanitari, che rappresentano una rilevante e innovativa forma di cooperazione, poiché capace di mettere al centro le persone e i territori. In particolare quelli italiani (primi esempi di questa modalità di cooperazione) coordinati realtà associative e religiose (quali la Caritas, la Chiesa Valdese Comunità di Sant'Egidio) e il Ministero degli Interni e quello degli Affari Interni e della Cooperazione internazionale hanno permesso, dal 2016 al 2022, a quasi cinquemila persone provenienti prevalentemente dalla Siria, dall'Eritrea, dall'Afghanistan, dalla Somalia, dal Sud Sudan, dall'Iraq e dallo Yemen di raggiungere l'Europa legalmente (Comunità di Sant'Egidio, 2023). I corridoi umanitari rappresentano uno strumento importante di collaborazione tra le organizzazioni non governative, Stati e comunità sia per favorire flussi sicuri e legali di arrivo nei Paesi europei sia per garantire aiuto e sostegno ai migranti, in forza dei suoi progetti accoglienza e integrazione post arrivo. Per l'autrice le reti migratorie, rappresentano un importante elemento per la riuscita dei progetti di cooperazione e per il successo del percorso migratorio del migrante.

Infine, il contributo di Raffaella Afferni si concentra sui migranti in età scolare e sulle modalità di accoglienza nel sistema formativo italiano. A partire dai dati numerici sui profughi, che evidenziano una situazione in continua evoluzione, vengono descritte le principali azioni che il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha compiuto a partire dal febbraio 2022 per permettere l'accoglienza dei minori e il loro accesso ad adeguati servizi educativi, scolastici e formativi. L'autrice illustra infine i progetti realizzati in alcune Regioni italiane che offrono uno spunto di riflessione sul tema dell'inclusione e del contrasto al rischio di abbandono scolastico.

RICONOSCIMENTI. – Questa introduzione è frutto del lavoro congiunto e del confronto tra le Autrici. Nasce nel più ampio quadro del dibattito scientifico all'interno del gruppo AGEI – Mobilità e Migrazione (MiMo). L'attribuzione è da suddividere equamente tra le Autrici.

BIBLIOGRAFIA

- Ambrosini M. (2005). *Sociologia delle migrazioni*. Bologna: il Mulino.
- Ambrosini M. (2006). *Delle reti e oltre: processi migratori, legami sociali e istituzioni*. Milano: Working Papers. Testo disponibile al sito: www.sociol.unimi.it. (ultima consultazione: marzo 2024).
- Ambrosini M. (2008). *Un'altra globalizzazione*. Bologna: il Mulino.
- Comunità di Sant'Egidio (2020). *I corridoi umanitari in cifre*. Testo disponibile al sito: <https://www.santegidio.org/pageID/30008/langID/it/LA-COMUNIT%C3%80.html> (ultima consultazione: aprile 2021).
- Portes A., a cura di (1995). *The Economic Sociology of Immigration*. New York: Russel Sage Foundation.
- Scalera D. (2009). Incontro tra le culture. le reti migratorie. Culture gathering. The migration networks. *REMHU – Revista Interdisciplinar da Mobilidade Humana*, XVII(32). Testo disponibile al sito: <https://search.app.goo.gl/d7LfdUW> (ultima consultazione: aprile 2024).
- UNCHR (2023). *Global Trend. Forced and Displacement in 2022*. Testo disponibile al sito: <https://www.unhcr.org/global-trends> (ultima consultazione: aprile 2024).
- Zanfrini L. (2007). *Sociologia delle migrazioni*. Bari: Laterza.

*Università del Piemonte Orientale A. Avogadro, Dipartimento di Studi Umanistici; raffaella.afferni@uniupo.it

**Università del Piemonte Orientale, [Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa](#); carla.ferrario@uniupo.it